

## **Stupido è chi non si disegna**

Simone Ghiaroni

(Università di Modena e Reggio Emilia)

Fra gli antichi Caduveo dell'Amazzonia, ci racconta Claude Lèvi-Strauss, chi non si dipingeva il corpo veniva indicato come uno "stupido". Questi infatti rifiutava l'iscrizione sul proprio corpo della propria appartenenza, della propria storia, della propria cultura, era "stupido" in quanto ignorava e rifiutava la propria identità e la propria umanità. Basandosi su una ricerca sul campo di 10 mesi in una scuola dell'infanzia sulle montagne modenesi tra gruppi di bambini da 3 a 5 anni, questo intervento mostra come il disegno sulla propria o altrui pelle sia una pratica abituale e comunicativamente importante tra i bambini. Iscrivere un particolare segno sulla pelle significa entrare a far parte di un gruppo di gioco o di amici, condividere un segno permette non solo di riconoscersi, ma di creare e riprodurre le relazioni e soprattutto la cognizione personale della propria appartenenza. La pelle, come superficie di interfaccia tra sé e il mondo, risulta essere un confine particolarmente significativo dove marcare e rendere visibile a sé stessi e agli altri la propria identità personale e di gruppo. Disegnarsi addosso e disegnare addosso agli altri non è un semplice scherzo o dispetto, è un segno di iscrizione della garanzia della propria presenza, da una parte come auto-marcatura, come discorso tra sé e sé reificato e esposto sulla propria pelle; dall'altra, come veicolo e rappresentazione di relazioni sociali. Tracciare una linea sulle proprie braccia, è un modo per inscrivere e, contemporaneamente, introiettare e rendere visibile la propria identità personale, la propria agentività primaria, il proprio sé. Si tratta del termine visivo e esteriore di un processo di pensiero riguardo alla costruzione del senso sociale, una tecnologia del pensiero e della comunicazione. Prendendo le mosse da alcuni casi etnografici, uniti a una teoria identitaria e empatica del disegno infantile nel suo "stato selvaggio", si tenterà un'interpretazione unitaria del fenomeno del segno tegumentario come elemento di produzione dell'identità socio-culturale.

### **Bibliografia di riferimento**

Anzieu, Didier, *L'io-pelle*, Raffaello Cortina, Milano, 2017.

Gell, Alfred, *Wrapping in Images. Tattooing in Polynesia*, Oxford University Press, Oxford 1993.

Ghiaroni, Simone, *Il disegno selvaggio. Un'antropologia del grafismo infantile*, Mimesis, Milano, in corso di pubblicazione.

Lèvi-Strauss, Claude, *Tristi tropici*, Il Saggiatore, Milano 1999.

Severi, Carlo, *Il percorso e la voce*, Einaudi, Torino 2004.